

COME CAMBIERÀ IL CAPOLUOGO

Consiglio comunale sul piano di interventi comunitari di riqualificazione

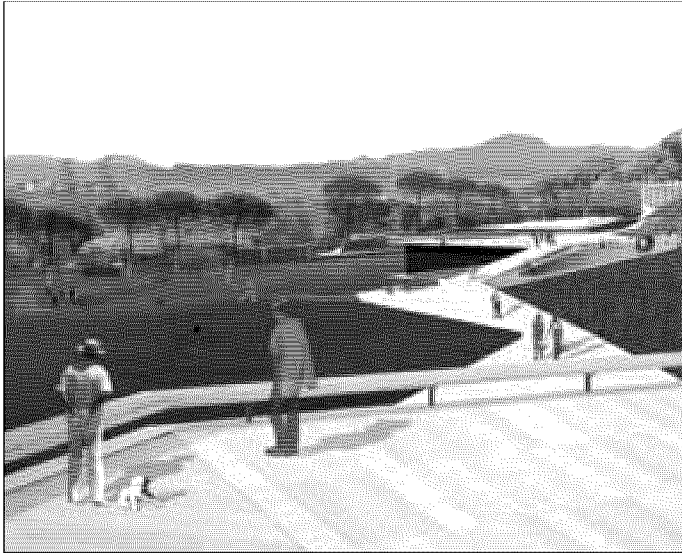
Pisus, tempistica stretta

Più bandi per le imprese, in cerca di (vera) innovazione

Si erano aggiornati perché per discutere di Pisus, i programmi di sviluppo urbano sostenibili finanziati con 40 milioni di fondi europei, era necessaria la presenza della Regione Basilicata. E', in fondo, il governo regionale che ha deciso di destinare quei fondi completamente ai due capoluoghi. A Potenza sono toccati 40 milioni di euro per a progetti di riqualificazione e innovazione di spazi fisici e reti immateriali, in particolare dell'impresa. L'opposizione potentina ha ottenuto che - a un anno dall'approvazione delle linee di indirizzo del piano di spesa - il consiglio comunale si ripiegasse a discuterne, ascoltando anche gli interventi (e le proteste) degli ordini professionali e delle siglesindacali.

La seduta di qualche settimana fa (aggiornata a ieri proprio per l'assenza della Regione) era stata caratterizzata dall'intervento durissimo del presidente degli Architetti, Michele Graziadei, intervenuto a nome anche di altri ordini professionali: ma quale condivisione? I professionisti della città lamentano - rispetto al Pisus - una scarsa partecipazione alla stesura dei progetti e, peggio, un carente coinvolgimento nella fase di realizzazione. In molti casi il Comune ha scelto di affidarsi alle professionalità interne dell'ente. «Non crediamo ci siano tutte le risorse adeguate», aveva però sottolineato Graziadei. Ieri è intervenuto, invece, il presidente dell'ordine dei **Geologi**, Nardone: «Serve mettere a sistema le conoscenze del nostro come quelle degli altri ordini professionali».

Il Pisus in qualche modo ridisegnerà gran parte della città: attraversamenti per superare i passaggi a livello, collegamento verticale tra centro storico ed ex



La riqualificazione della stazione Fal, uno dei progetti Pisus

fornace Ierace, una piazza attrezzata al posto dell'ex comando dei vigili urbani costruito con l'amianto, un sottopassaggio in pieno centro storico. Il "cronoprogramma", ha spiegato il sindaco Vito Santarsiero, è strettissimo. Pena, perdita dei finanziamenti. L'amministrazione comunale sostiene di aver fatto ogni passaggio secondo tempistica. E chiede alla Regione una costante collaborazione. Anche sulla seconda parte del piano, quello per cui la Regione non ha delegato la progettazione al Comune.

Accanto ai progetti fisici, su infrastrutture e opere, c'è un blocco di finanziamenti destinato allo sviluppo delle imprese. Su questo fronte, ieri, nell'aula consiliare potentina, è intervenuto il dirigente dell'ufficio "aiuti" del dipartimento Attività produttive della Regione, Vito Marsico. La cifra a disposizione per le imprese è di circa 3,2 milioni di euro, da assegnare con un bando - ha spie-

gato - che ricalcherà quello sull'innovazione, già sperimentato dalla Regione Basilicata. «La platea dei destinatari è abbastanza ampia, ma bisogna decidere ancora quale sarà il metro di accesso». Una valutazione a sportello o nel merito del progetto presentato? Rispetto all'idea del Municipio di allargare l'applicazione dei Pisus alle imprese dell'area metropolitana (del resto, non è quello l'indirizzo scelto per il capoluogo?), la strada è in salita. Le regole del pacchetto europeo non permettono di sfiorare la localizzazione urbana.

Per vedersi finanziare un progetto meritevole, l'imprenditore che non sia impegnato già sul capoluogo, dovrà garantire l'apertura di una filiale o di una nuova attività collegata su Potenza. Un secondo bando sarà dedicato all'innovazione delle imprese. «Bisognerà trovare un giusto equilibrio, per non premiare troppo gli interventi sulle strutture in cui pure lavoreranno soprattutto imprese locali, a discapito, però, della pure necessaria innovazione dei servizi».

Alcune sollecitazioni sono arrivate da un rappresentante della Confesercenti Antonio Palumbo («Bisogna saper porre in risalto il protagonismo delle città all'interno dei territori appunto»). E' intervenuto anche Vincenzo Auletta (Ance) che, a nome degli imprenditori edili, ha chiesto che «l'attuazione dei progetti avvenga in tempi ristretti, evitando procedure legate al massimo».

Quanto alla politica, la sollecitazione ricorrente è «fare presto». Impossibile ipotizzare un altro finanziamento di questa portata, perderlo sarebbe un peccato. Dunque, fare subito. Meglio se anche bene.